

## Inchiesta Ong: spunta il nome di Msf

Secondo «Panorama» alcuni esponenti di Medici senza frontiere sono nel fascicolo Il pm di Trapani: «Qualche nave di volontari ha operato senza avvertire le autorità»

di **MARCO GUERRA**

■ Medici senza frontiere è il primo nome che emerge dalle indiscrezioni che riguardano le indagini delle Procure siciliane sulle Ong con ipotesi di reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. La più importante organizzazione umanitaria al mondo viene citata in un articolo pubblicato dal settimanale *Panorama* (oggi edicola), secondo cui il fascicolo d'indagine aperto dai magistrati della Procura di Trapani agli inizi di febbraio - per il momento a carico di ignoti - vedrebbe una decina di appartenenti a Msf oggetto di approfondimenti da parte degli inquirenti.

Le anticipazioni divulgate sul sito di *Panorama* spiegano che non si tratta di semplici operatori marinali delle navi, ma di esponenti che occupano ruoli decisionali nella Ong, sia italiani sia stranieri. «L'inchiesta», si legge ancora sulle pagine Web del periodico, «non è circoscritta all'operato di una singola nave, ma prende in considerazione ruolo e missione di Medici senza frontiere nel Mediterraneo». Sempre stando alle ricostruzioni del settimanale, la forza dell'ipotesi investigativa deriva dal fatto che gli elementi concreti che hanno fatto partire l'indagine sono stati forniti dagli stessi membri dell'equipaggio delle navi, i quali hanno raccontato le anomalie nelle operazioni di salvataggio senza alcuna richiesta di soccorso.

Intanto ieri, prima che trapelasse l'esclusiva di *Panorama*, la Commissione difesa del Senato ha ascoltato proprio il procuratore facente funzioni di Trapani, Ambrogio Cartosio, il quale ha parlato della possibile esistenza di contatti tra trafficanti d'uomini e personale appartenente alle Ong. Dunque il pm di Catania, Carmelo Zuccaro, non è più il solo a gettare ombre pesantissime sul modus operandi delle navi

umanitarie impegnate nelle operazioni di ricerca e soccorso. Le quali, dall'inizio del 2017, hanno trasportato nei porti italiani la metà dei circa 45.000 migranti che hanno raggiunto il Paese. «La procura di Trapani ha in corso indagini sull'ipotesi di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina che coinvolgono non le Ong come tali ma persone fisiche appartenenti alle Ong», ha spiegato il pm Cartosio davanti ai senatori, lanciando un'altra grave accusa: «Ci risulta che le Ong hanno fatto qualche intervento di salvataggio in mare anche senza informare la nostra guardia costiera». Affermazione, quest'ultima, che smentisce la linea di difesa portata avanti dalle organizzazioni non governative che, proprio in sede d'audizione, hanno sempre sostenuto di intervenire su richiesta e in stretto coordinamento con il centro operativo di Roma della guardia costiera (Mrcc). «Allo stato delle nostre acquisizioni», ha proseguito Cartosio, «registriamo casi in cui soggetti a bordo delle navi delle Ong sono al corrente del luogo e del momento in cui si troveranno imbarcazioni di migranti: evidentemente ne sono al corrente da prima e questo pone un problema relativo alla regolarità di questo intervento».

Secondo il procuratore di Trapani, la presenza di navi delle Ong in un determinato fazzoletto di mare sicuramente costituisce un elemento indiziario forte per dire che evidentemente sono al corrente del fatto che in quelle acque arriveranno imbarcazioni, «ma questo da solo non è sufficiente per incriminare qualcuno con il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina».

Il pm trapanese ha inoltre puntato il dito contro il sistema di gestione degli extracomunitari che segue gli sbarchi: «Nel corso di alcune indagini sono emersi fatti inque-

tanti e cioè che soggetti imparentati o contigui ad organizzazioni mafiose erano inseriti nel business dell'accoglienza». Cartosio ha poi riferito che «non risultano contatti telefonici diretti tra persone in Libia e le Ong», che è da escludere che le organizzazioni facciano tutto questo per soldi e che lo «stato di necessità» giustifica in ogni caso i soccorsi in mare. Dunque cosa fare per controllare la regolarità delle operazioni dei natanti che, senza sosta, fanno la spola tra le due sponde del Mediterraneo? Secondo il pm trapanese, far salire team di polizia giudiziaria sulle navi delle Ong che soccorrono i migranti, come proposto dal procuratore di Catania, Carmelo Zuccaro, «potrebbe avere risvolti positivi. Ma mi rendo conto», ha poi precisato, «che le necessità delle Ong sono contrapposte a quelle di tipo giudiziario e poliziesco». Insomma, da oggi sarà molto più difficile dare del visionario al procuratore Zuccaro, che per primo ha denunciato l'opacità con cui operano molte Ong che rifiutano qualsiasi controllo sulle loro attività. Nel frattempo, mentre lo stato italiano resta complice con la sua immobilità, dall'Europa arriva l'ennesimo schiaffo a queste scellerate politiche migratorie. I rappresentanti legali di Slovacchia e Ungheria hanno chiesto ai giudici della Corte di giustizia dell'Ue di annullare la decisione sui ricollocamenti dei richiedenti asilo da Italia e Grecia poiché, a loro avviso, il Consiglio non era abilitato a prendere tale decisione e ha infranto più di una regola procedurale e vari principi del diritto dell'Unione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

